



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

III Domenica di Quaresima

7 Marzo 2021

III Settimana Diurna

7 MARZO 2021: TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

“Un Samaritano, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione”

Nella parabola del “*buon Samaritano*” **due volte si fa cenno alla compassione** che ha ispirato il protagonista del racconto (**uno straniero!**) a compiere un gesto imprevisto di misericordia e di carità (*Luca 10, 33.37*). La parabola è costruita su un forte contrasto: da un lato un dottore delle Legge, colui che in Israele è maggiormente tenuto a osservare la legge della carità verso il prossimo; dall'altro uno straniero ed eretico, dal quale non ci si aspetterebbe altro che odio. Gesù imposta la parabola con un chiaro intento polemico e provoca il suo interlocutore elevando il samaritano a modello di vita.

“Ma il dottore della legge, volendo giustificarsi, ..”. Mi chiedo: di che cosa sentiva il bisogno di giustificarsi quell'uomo se non di aver posto una domanda fuori luogo? Non voleva solo tentare Gesù, ma *chiedeva un concetto più chiaro di “prossimo”*. Questo gli farebbe onore se si potesse dire che egli dubitava del modo con cui presso gli ebrei contemporanei si specificava questo concetto. Infatti il concetto di “*prossimo*” veniva applicato solo ai membri del popolo eletto o al pellegrino che abitava con i giudei.

Ecco **la prima volta**. *“Invece un Samaritano, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione”*. Gli è bastato uno sguardo per capire che non poteva far finta di non aver visto. Si è lasciato intenerire di fronte ad una scena insolita quanto inaspettata. Lui, una persona degna solo di disprezzo e radiato da ogni comunione, un escluso! Ma accade che l'eretico pratica meglio l'insegnamento della Legge che non il giudeo fedele; meglio anche di un sacerdote addetto al culto.

Ecco **la seconda volta**. Dopo che questi gli chiede: *“Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”* risponde: *“Chi ha avuto compassione di lui”*.

Ci voleva poco a capire che **nella vita quello che conta** non è tanto ciò che si dice, sia pure nella preghiera, quanto piuttosto **quello che si fa** (il verbo “*fare*” ricorre più volte in questo racconto: segno della importanza che gli attribuiva Gesù).

Mons. Carlo

SETTIMANA DAL 7 AL 14 MARZO

Domenica 7 marzo - TERZA di QUARESIMA
DOMENICA con i GENITORI dei BAMBINI/E

del Gruppo “DISCEPOLI” (2° anno)

ore 9.45, ritrovo in Chiesa - ore 10.00, s. Messa animata dai Bambini/e
Al termine, in Chiesa, breve incontro con i Genitori

Lunedì 8 marzo, ore 18.15, Incontro per il “Gruppo Carcere”

Gli appuntamenti per i **Gruppi di Catechismo**
di **Martedì 9, Mercoledì 10 e Giovedì 11 marzo** sono **SOSPESI**

12 marzo, 3° VENERDI' di QUARESIMA, è giorno di magro
in Chiesa, ore 9.00 e ore 18.15, VIA CRUCIS

La Meditazione musicale “In Te requies”, prevista in
S.M.Segreta, è sospesa e rinviata a VENERDI' 26 marzo

Sabato 13 marzo

Oggi ricordiamo e preghiamo insieme a Papa Francesco nell'8° anniversario
della sua elezione a Vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica

Domenica 14 marzo - QUARTA di QUARESIMA

DOMENICA con i GENITORI dei RAGAZZI/E

del Gruppo “CRISTIANI” (4° anno)

ore 9.45, ritrovo in Chiesa -

ore 10.00, s. Messa animata dai Ragazzi/e

Al termine: In Chiesa breve incontro con i Genitori

Ore 16.00, Battesimo di RUIZ PABLO ELLERI

Appello della Società san Vincenzo de' Paoli

I **Punti FIDATY ESSELUNGA** sono in scadenza e dopo l'11 aprile non saranno più validi .. allora vi chiediamo di donarli **alla Conferenza di san Vincenzo** che opera qui in Parrocchia. Con i punti raccolti acquireremo viveri o buoni spesa da distribuire a chi è in difficoltà. **GRAZIE!**

Potrete fare la donazione dei punti on line (*Esselunga* - proprio profilo - *donna i tuoi punti*) oppure in qualsiasi supermercato Esselunga presso il Banco FIDATY.

Il numero della tessera della san Vincenzo è :
0400097207632

Ringraziamo fin d'ora chi generosamente ci aiuterà anche questa volta.

Società san Vincenzo de' Paoli

RACCONTI di VITA CRISTIANA

“Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno, è quello che Dio vuole da te” inizia così una canzone che si canta a volte durante la Messa dei ragazzi. Queste parole, come pure la strofa successiva, *“Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore, è quello che Dio vuole da te”* le sento molto vicine, identifico in esse il mio agire.

Quello che Dio vuole da me: questo interrogativo mi accompagna da sempre. Ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia con una forte fede in Dio. Dopo la perdita di mio padre, i miei fratelli ed io eravamo ancora molto piccoli, la vita in casa non fu affatto facile, mia mamma dovette affrontare problemi molto gravi. Non si perse mai d'animo e sia la nonna, che era venuta a stare con noi, e soprattutto la mamma non smisero mai di pregare e affidarsi al Signore insegnandoci a fare lo stesso. Importante è stato poi anche l'incontro con la Madre Superiora delle Suore Canossiane che gestivano l'oratorio femminile e il catechismo della Parrocchia che frequentavo da bambina. Era una suora giovane, bella; con noi bambine era severa, noi, in quell'oratorio, ne combinavamo di tutti i colori. Ci sgridava, però poi spuntava sempre un sorriso comprensivo. Mi seguiva da vicino, diceva che avevo un certo ascendente sulle altre bambine e che questa mia dote avrebbe potuto farmi diventare una brava suora missionaria. Suora non mi vedevo proprio, ma missionaria non mi sarebbe dispiaciuto, solo che mai avrei potuto lasciare mia mamma.

L'idea della missionarietà, di aiutare principalmente i bambini rimasti soli, mi è rimasta nel cuore. Più tardi, da ragazzina, si è consolidata con la lettura di un libro: *“La mia vita e il mio pensiero”* di Albert Schweitzer, medico, missionario e altro (musicista, filosofo, biblista..) che svolse la sua attività in Africa nella prima metà del '900. Alla fine si è concretizzata, ormai più di vent'anni fa, con l'adozione del nostro secondo figlio, un bimbo brasiliano che allora aveva 5 anni.

Queste persone della mia infanzia hanno gettato un seme nel mio cuore. Come tutti i semi ha dovuto attendere il suo tempo per germogliare.

Da bambina affidarsi al Signore era più facile, quasi magico. Ricordo che la sera, nel mio letto, raccontavo a Gesù la mia giornata, chiedevo la sua protezione per la mia famiglia e mi addormentavo serena. Crescendo perdi questo contatto. Sei preso in un turbine di mille nuovi interessi: lo studio, il lavoro, i nuovi amici, l'amore (siamo insieme mio marito ed io da quando avevamo sedici anni), sperimenti nuovi linguaggi, il teatro, la fotografia, nuove diverse letture.

Il seme intanto è sempre lì, cresce, comincia ad aprirsi, ti fermi un momento, ti guardi intorno e finalmente con lo sguardo ritrovato della bambina vedi le meraviglie del creato, ritrovi Dio nell'immensità del mare, nel verde di un bosco, sull'alto delle montagne, nel miracolo della nascita di mia figlia, soprattutto ti accorgi che Dio è nelle persone che ti circondano, che affrontano la vita insieme a te nel bene e nel male.

Riscopri la potenza del sorriso, che se anche non avevi mai perso, ora lo vivi in modo diverso. Scopri la bellezza di vedere il buono che c'è in ogni persona, di accogliere il prossimo per quello che è: una persona come te,

con pregi e difetti come te, come dice Gesù è tuo fratello. Il seme è finalmente maturo, la piantina cresce e darà i suoi frutti.

Frequentando l'oratorio con mia figlia ho avuto la fortuna di conoscere delle catechiste meravigliose ed entrare in contatto con l'allora parroco Don Leonardo. Parlando e discutendo con loro mi sono avvicinata al loro servizio, alla fine mi hanno chiesto di fare anch'io la catechista. Sinceramente non mi sentivo affatto pronta: mi piaceva stare con i bambini, ma di catechesi sapevo assai poco. Ricordo il giorno della prima presentazione alla comunità, le catechiste mi dicevano vieni fuori anche tu dai. Non riuscivo a decidermi, poi qualcosa mi ha spinto ad uscire, non so dire cosa, una voce? Una spinta? Ecco la presenza del Signore nella mia vita. Altre volte ho avvertito questa presenza, in momenti belli ma soprattutto in situazioni difficili o dolorose. Pregando mi sono rivolta al Signore e ho trovato la forza di andare avanti.

Avere fede, affidarsi al Signore, essere coscienti che tutto è nelle sue mani, non vuol dire essere fatalisti, si deve lottare per raggiungere gli obiettivi, si deve *“vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno”* ma seguendo gli insegnamenti di Gesù. Certo i problemi sono tanti, troppi forse in questo periodo, Lui sa di cosa abbiamo bisogno, non interviene con la bacchetta magica a cancellare ogni male, ma ci dà la forza interiore per superare ogni difficoltà.

Oggi, come catechista, cerco di spiegare ai bambini e bambine che mi vengono affidati la bellezza di conoscere il Signore, di vedere Dio nelle bellezze del creato, di incontrarlo in ogni uomo e donna che conosciamo, che Gesù, come dice Papa Francesco, è gioia e noi se vogliamo assomigliare a Lui dobbiamo essere gioiosi e donare la nostra gioia al prossimo.

Il comandamento dell'Amore è il primo da imparare e mettere in pratica: *“ama il prossimo tuo come te stesso”*, cercare di capire gli altri, capire i loro comportamenti, il perché delle loro azioni, non tanto per giustificare, ma per essere d'aiuto, per essere veri amici, per servire a qualcuno o a qualcosa.

Il servizio, nel senso di *“essere utile per”* è sempre stato parte del mio carattere. Da prima a scuola e poi sul lavoro ho sempre cercato di mettere le capacità che mi erano riconosciute a servizio degli altri. A scuola, ho sempre aiutato i compagni in difficoltà con i compiti. In ufficio, ho insegnato ai colleghi più giovani quanto avevo imparato prima di loro. Spesso mi chiedevano consigli e non solo di lavoro. Mi consideravano quasi una sorella maggiore, capace di ascoltare e aiutare.

Ormai in pensione, dedico ora questo servizio alle persone meno fortunate. Faccio parte della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e insieme alle altre consorelle seguiamo una ventina di famiglie in difficoltà della nostra Parrocchia. L'aiuto ai poveri non si risolve in un aiuto materiale, ma soprattutto in un accompagnamento, nello stare vicini capendo i loro problemi e aiutandoli a risolverli, dare loro un po' di speranza.

L'ultima strofa della canzone dice *“vivere la vita e generare ogni momento il Paradiso è quello che Dio vuole da te”*. Penso che generare il Paradiso sia eccessivo, spero però di far nascere almeno un sorriso. Se nelle persone che ho conosciuto il mio ricordo fa nascere un sorriso .. per me sarebbe già un bel risultato.

Anna Ferrari Calascibetta